

# Trimestre incubo: produzione giù del 3,9%, tiene solo la pelletteria

*Un po' meglio della media toscana (-4,2%) ma grazie al boom di Prada. Calano anche ordinativi e fatturato*

di **PIERO SCORTECCI**

L'ITALIA rallenta, la Toscana è in panne, Arezzo boccheggia. Crolla la produzione (-3,9% nel primo trimestre 2012), vanno giù fatturato e ordinativi, una discesa senza freni che fa paura all'intero mondo dell'economia, chino sulle percentuali di una disfatta, che pesa sull'intero corpo sociale. Il bollettino congiunturale non lascia scampo. Ha usato toni drammatici, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi: «Anche se non siamo in guerra, i danni economici fin qui provocati dalla crisi sono equivalenti a quelli di un conflitto...». Un'immagine catastrofica criticata da più parti, quella evocata dal vertice più alto degli industriali, ma che serve per tratteggiare la condizione congiunturale del territorio aretino, che naviga in acque altrettanto pericolose di quelle regionali, che nell'ultima rilevazione hanno fatto i conti con un crollo della produzione del 4,2%.

Nella terra di Mecenate e dell'oreficeria, le cose sono andate ancora peggio, se possibile, per due motivi: la massiccia presenza del settore manifatturiero e le dinamiche del comparto pelletteria (leggi Prada), in grado da solo a ergere

una barriera oltre la quale ci sarebbe un precipizio ben più profondo. Per gli altri settori buio pesto. La conferma arriva direttamente dal direttore di Confindustria, Massimiliano Musmeci, per niente soddisfatto dei dati che emergono dall'indagine, che fa il punto del primo trimestre dell'anno. La produzione delle imprese manifatturiere con più di 10 addetti è sce-

## BARRIERA

### La performance del comparto pelli ha limitato i danni

sa del 3,9% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Come dicevamo, il congelamento del sistema è peggiore nei settori tradizionali, quelli che negli ultimi decenni hanno garantito lo sviluppo del sistema industriale.

LA MUSICA non cambia per gli ordinativi complessivi, che darebbero garanzie lavorative soltanto per 74 giorni: quelli regionali si contraggono del 3,3%, quelli aretini si assestano attorno ad un insoddisfante meno 3%. Naturalmente, com'è ormai consuetudi-

ne, quelli raccolti nel mercato interno fanno piangere a dirotto gli imprenditori, destinati a fare i conti con la cronica disaffezione dei consumatori. Segnali di rallentamento, è questo preoccupa, anche dalle richieste che giungono dall'estero.

Ultimo dramma di una storia senza fine, i risultati delle fatturazioni, che perdono il 2,7%. Ma attenzione, anche in questo caso i numeri devono fare i conti con una trappola interpretativa: le quotazioni al rialzo del metallo giallo hanno finito per frenare il risultato, che altrimenti risulterebbe sensibilmente peggiorativo.

Scendendo a livello dimensionale, le piccole imprese (da 10 a 49 addetti) risultano le più sofferenti anche in questa nuova stagione di difficoltà. Si barcamenano, ma non sorridono le medie imprese, mentre lo stato di salute di quelle grandi (oltre 250 dipendenti) assomiglia a quello di un convalescente, che non sta bene, ma almeno è in grado di alzarsi da letto. Sono queste le prime segnalazioni, che fanno seguito all'indagine congiunturale, che porta la firma di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana, alla quale saranno seguito più puntuali e precise valutazioni locali. Ma quanto emerge fin da ora, basta e avanza, per far alzare le antenne alle associazioni di categoria e all'intero sistema economico, se non siamo in guerra, certo i colpi di spread che hanno messo in ginocchio le parti più vitali delle realtà produttive, si fanno sentire. E non c'è da stare allegri.



**SALVAGENTE** Patrizio Bertelli. L'escalation di Prada ha limitato la caduta della produzione industriale



## IL QUADRO

### L'indagine

L'indagine congiunturale di Unioncamere Toscana ha interessato un rilevante campione di imprese e unità locali manifatturiere con più di dieci addetti di tutti i settori manifatturieri

### Piccole imprese

Sono le piccole imprese che operano con livelli di occupazione compresi fra 10 e 49 addetti quelle che risentono maggiormente della congiuntura negativa e devono fare i conti con la crisi

### I mercati

Anche i mercati esteri che hanno sostenuto il sistema economico locale iniziano a mandare segnali di difficoltà, mentre quello interno resta pesantemente in panne

